

vuole che la voce precorritrice del suo verbo venga da lingue loquaci, che la tromba foriera di sue vittorie venga da altro respiro animata; egli vuol darle il fiato. *O quanto silentio vox nascitur!* sono entusiastini del Grisologo. *O quanta taciturnitate tuba Saeculis inclamatura generatur!* Con ragione dunque vuol per tanto tempo muta la sua Brigida; aveale da medesimare i suoi sermoni; sempre tra silenzi egli spedisce la sua parola. Non dovea favellare alla Svezzeſe la Principessa di Nericia, se ſcieltala prima Dama d'onore della Reina de'Cieli, volea parlasse all' uſo della ſua Corte. Più; capatala per ſua Rappreſentante, aveale a ripetere le promeſſe dell' inviato Ebreo, *quis fabricatus eſt Mutum? non ego? perge ergo, & ego ero in ore tuo, doceboque te quid loquaris.* Ch'è quanto a dire, la volle muta, parlante colla lingua di Dio, *ſeſciſſima*, me ne congratolo col Veſcovo Pacenſe, *ſilentii fortuna! multam trahit de Divinitate labiorum quies, obmuteſcēſque lingua.*

A mettere in chiaro un tal penſiere, poſele in bocca un raggio di pura luce, ed incontanente parlò. Incominciano ben preſto le maraviglie! e tanto vi volea a far che ragionasse Brigida? un ſol, parlate, baſta all' imperio dell' Onnipotenza a far diſſerte lingue infantili; non più che un Ephata ci vuole per ſcogliere i legami al muto dell' Evangelio, e far che *loquatur recte.* Se annoſi da purificare le immonde labbra d'un Iſaia, venghino ſu le forbici d'oro ſfavillanti carboni, mà a far che diſcorra l'innocenza, ſin del primo Uomo, baſta un ſoſſio di Dio. Sì, quando aſſi a parlare da Uomo; mà per favellare alla Divina ci vogliono forme di luce. E' tutta lumi la ſua Rettorica; Se parla fuor delle fiamme, ſi ſtima un Agnolo; ſe dagli Oracoli nel fuoco del rovetto, ſi venera da Nume. S'accompagnino cogli ſplendori i primi accenti di Brigida, ad autenticarſi oltreumani: non apra la